

A PROPOSITO DI SOLDI & SENTIMENTI

Sei innamorata, e il tuo telefono ha appena emesso una vibrazione sul tavolo. Oltre ad essere innamorata sei abbonata a Square, un'applicazione che ti permette di operare transazioni di denaro con il tuo iPhone, per mezzo di una piccola protesi meccanica con una fessura che legge le bande magnetiche. Il cliente che hai davanti ha appena strisciato la propria carta di credito nell'accessorio che ti è giunto a casa due giorni dopo esserti iscritta a Square. Ricordi di aver pensato che c'era una relazione intrigante nel fatto che l'inventore di Twitter, Jack Dorsey, avesse deciso di rivoluzionare radicalmente il mondo delle transazioni finanziarie, brevettando Square. Ricordi di averne parlato alla persona di cui sei innamorata, e ci pensi, alle parole, ai sentimenti, al desiderio universale e particolare di stare bene, di stare meglio, a questo nostro tempo ribaltato senza pietà in cui ogni cosa diventa sempre più impalpabile e veloce. Il telefono ha vibrato. Forse è un messaggio del tuo oggetto amoroso. Forse è la vibrazione di Square - forse quando arriva la cifra sul conto ti dà un segnale. Non puoi ancora saperlo. Stai salutando il tuo cliente - ti senti il migliore avvocato del mondo perché il tuo cliente è stato scagionato

da qualsiasi accusa. Ti senti la donna più fortunata del mondo perché ricevi i messaggi che desideri proprio dalla persona che desideri di più al mondo. Non sai ancora con certezza se la vibrazione sia una conseguenza del denaro o una conseguenza dell'amore - ma va bene così". Torno in me, e smetto di fantasticare su una scena e un personaggio. Ma il problema dei soldi rimane. Il denaro è



Da sinistra in senso orario: Gianluigi Ricuperati, scrittore, Federica Verona, architetto, Luca Morena, filosofo, Caterina di Persano (fidanzata di Ricuperati) e Matteo Pericoli, disegnatore.

OSSESSIONE RICCHEZZA

Che ruolo riveste il denaro nella nostra quotidianità? E nel nostro universo emotivo? Per saperlo metti una sera a cena uno scrittore, un filosofo, un illustratore e una urbanista specializzata in senzatetto

di Gianluigi Ricuperati

una forma di energia. Il denaro è una massa che preme al costato, come un gigantesco infarto collettivo. Oppure un formidabile orgasmo individuale. Le persone parlano di soldi ma spesso parlano di sensazioni. Il denaro è una delle variabili dell'evoluzione che distingue davvero l' homo sapiens sapiens da tutto ciò che è venuto prima. Penso al denaro e ai sentimenti, e all'Italia, perché ho scritto un romanzo che s'intitola *Il mio impero è nell'aria*, e non posso dire se sia buono o cattivo, ma so per certo che il protagonista, Vic Gamalero, vive e diventa adulto in Italia, oggi, e si fa prestare denaro da tutti quelli che gli vogliono bene: fidanzate, genitori, amici, semiconosciuti. Da adolescente chiede soldi alla madre per non minacciare di suicidarsi, a venticinque anni chiede soldi alle donne che lo amano per provare il loro affetto, a trenta chiede soldi a una miliardaria perché cambiare radicalmente la sua vita non muterebbe di nulla la sua. Il libro è stato scritto negli ultimi quattro anni ed esce adesso, in un momento della vita del nostro paese in cui il mercimonio di sé fa notizie a nove colonne, alimentando e minacciando gli equilibri più profondi della convivenza, tra barzelletta e tragedia. Ora: i romanzi vivono di vita propria, e non andrebbero mescolati alla cronaca. Ma il modo in cui il denaro confonde le nostre emozioni, magari mettendole all'asta oppure rendendole equivalenti, non è una questione letteraria. È una faccenda decisa, concreta, che tocca tutti - specie in Italia, e specialmente ora. Ecco perché abbiamo invitato a parlarne tre persone interessanti. Sono Luca Morena, 37 anni, filosofo che ha messo sul mercato un'applicazione per iPhone, Federica Verona, 34, un architetto e urbanista che ha passato più tempo con gli homeless che con i costruttori, e Matteo Pericoli, 42, un disegnatore che ha realizzato libri, progetti e mostre in tutto il mondo. Cominciamo a parlare del nostro denaro - forse finiremo con il capire qualcosa in più del nostro tempo.

«Il momento in cui ricevi il compenso per un lavoro fatto ha un suo sapore. Come se si chiudesse un cerchio»

«Il modo in cui il denaro confonde le nostre emozioni, magari mettendole all'asta oppure rendendole equivalenti, è una questione concreta, che tocca tutti, specialmente ora»

Gianluigi Ricuperati: Il denaro è il mezzo per vivere - ma forse è anche uno dei più profondi messaggi di quell'insieme di eventi che chiamiamo vita. Ma esiste un'equazione che lega le passioni, i sentimenti, e il denaro?

Luca Morena: «A proposito di soldi e passioni, devo dire che l'idea che un assegno possa provocare un piacere sensoriale è una bizzarra metafisica, ma perfettamente umana. Il denaro, nella scala delle cose che abitano la realtà, è la più astratta, e l'idea che un oggetto così astratto possa generare una sensazione è come dire che un numero può farti venire il solletico. È inquietante pensare alla generosità economica connettendola alla sensibilità dei sentimenti, ma c'è qualcosa di inspiegabilmente vero, misterioso...»

Matteo Pericoli: «Non sempre è così misterioso, attenzione. Io ho vissuto negli Stati Uniti per più di dieci anni; mia moglie è americana, mia figlia è nata lì, e posso assicurarti di aver provato alcune volte un reale piacere fisico nel momento in cui pagavo le tasse, quando tutto era chiaro e filava liscio, senza problemi. Preparato e timoroso com'ero ad affrontare un nuovo sistema fiscale, quello statunitense, quando mi sono trovato davanti un meccanismo più chiaro di quello che pensassi, comprensibile e risolvibile, credo che il mio cervello si sia inondato di dopamina, il neurotrasmettitore che produce la sensazione di ricompensa, di piacere, di benessere... E poi devo dire che l'istante in cui ricevi un compenso per un lavoro che hai fatto (via bonifico qui in Italia, con un assegno negli Stati Uniti) è un momento che ha un suo sapore. È come se si chiudesse un cerchio. Parte di ciò che il tuo lavoro ha prodotto è ora tangibile, anche se immateriale. La vita fa un piccolo scatto in avanti, ora puoi permetterti di "risolvere" alcuni nodi pratici, per esempio di prenderti cura della tua famiglia. È un modo un po' crudo ma molto vero di connettere denaro e sentimenti. Il fatto per esempio che negli Stati Uniti il compenso per un tuo lavoro, la transazione,

«In Italia scatta una sensazione di benessere in chi riesce ad evadere le tasse. Il piacere dell'evasione, peraltro, ha una splendida ambiguità lessicale, l'evasione come alleggerimento, o come piacere di fuga da una costrizione percepita come ingiusta»

venga rispettato e discusso apertamente e con chiarezza tanto quanto il lavoro stesso rende l'esperienza più piacevole e schietta. Si sta oggettivamente meglio».

Luca Morena: «In Italia, forse, si attiva la stessa sostanza al contrario, a chi riesce anno dopo anno a evadere le tasse... Il piacere dell'evasione, che peraltro ha un'ambiguità lessicale formidabile, l'evasione come alleggerimento, il piacere legato alla possibilità di fuggire, di liberarsi da una costrizione percepita come ingiusta».

Federica Verona: «È curiosa quest'idea del denaro come qualcosa che via via si alleggerisce, non solo da cui farsi alleggerire perché te lo rubano, in un modo o nell'altro. Penso alle pochissime persone che nelle società occidentali vivono senza mai entrare in contatto con i soldi, alleggerite dalla presenza dei soldi – certi malati, certi portatori di handicap, e naturalmente chi vive in strada, che viene toccato solo in modo residuale dal circolo della moneta... è come se fossero espulsi dalla grande comunità del denaro, come degli eretici... Mi sono occupata a lungo di abitazioni auto organizzate, case di fortuna messe insieme per strada, oppure prendendo possesso di vecchie auto, e devo dire che non sento alcun particolare trasporto emotivo, né penso che gli homeless siano più puri degli altri esseri umani, tutt'altro... anzi, talvolta sono semplicemente sistemi meno raffinati, legati al baratto, e spesso c'è un legame con una certa brutalità di sentimenti e comportamenti... L'ultima cosa di cui c'è bisogno è retorica, idealizzazione...».

Gianluigi Ricuperati: Ma se il denaro è anche una questione di comunità, di convenzioni, di crederci o meno, pensate si possa dire la stessa cosa dei sentimenti-basse che cementano le relazioni umane? Forse se amicizia, fiducia, amore, sono anch'esse solo accordi, non è così mostruoso che uno le venda, gli dia un valore computabile..

Matteo Pericoli: «Mi viene in mente una storia incredibile che ho letto di recente: c'è una nazione, in Micronesia, chiamata Yap, in cui le monete sono delle enormi sculture di pietra, e trasportarle è molto difficile, perché pesano tonnellate. Gigantesche ruote di pietra con un buco al centro. Questo significa che se c'è una disputa fra abitanti delle varie isole di Yap e viene riconosciuto un torto subito, il fatto che la moneta sia così grande da non poter essere scambiata forza gli aventi diritto a istituire una specie di legame basato unicamente sulla fiducia, non sullo scambio fisico della moneta: non è fantastico? E non è esattamente così che si è sviluppato l'intero processo di de-materializzazione del denaro? E soprattutto, non è così che funzionano per certi versi anche gli accordi in generale tra gli esseri umani?».

Luca Morena: «Ovviamente il denaro è una convenzione, ma anche un atto di fiducia reciproca. I soldi in banca non sono che dei numeri, ma la finanza produce delle reazioni nel mondo fisico, reale, emotivo, nel corpo sociale, che sono davvero potenti, e trovo interessante l'idea di scrivere storie sui soldi, perché i soldi in fondo sono una finzione perfettamente credibile. Quello che turba, nel personaggio del romanzo come nella vita sociale, e individuale, è che il potere finanziario genera degli effetti quasi fisici negli esseri umani».

Federica Verona: «Sentite, a proposito di denaro e relazioni, credetemi... molte persone finiscono in strada perché non hanno saputo gestire bene i propri soldi, e spesso anche i propri sentimenti – e lo dico parlando per esempio di Milano, che è una città molto dura, se non sai parlare il linguaggio dei soldi e delle relazioni sociali. Alcuni finiscono in strada dopo un matrimonio andato male, altri perché autodistruggono le proprie risorse, materiali ed emotive. E la strada è un posto in cui l'equazione di cui si parlava, tra benessere materiale e benessere emotivo, salta fuori con un'evidenza che non ti aspetti. Poi non bisognerebbe mai giudicare cosa davvero è successo nell'intimo di una persona, specie quando le cose vanno male e rotolano giù così velocemente. Ma posso dire per certo che certi rapporti di lavoro si sfaldano anche per via di certe difficoltà di carattere, che spesso sono legate a vuoti d'amore, e che alla fine provocano disastri economici. Sarebbe molto interessante se anche nelle amicizie, o nelle storie d'amore, le persone avessero ben presente l'enorme scultura-moneta delle isole della Micronesia, che incarna la sensibilità dell'altro, il suo bisogno di essere rispettato, o di contare, come una specie di garanzia sui sentimenti».